

„...ECCO LA GENERAZIONE
CHE CERCA IL TUO VOLTO,
SIGNORE...“



S. Messa
in ricordo dei defunti
e dei caduti italiani
di tutte le guerre

Monaco di Baviera - Waldfriedhof - 1 Novembre 2014

[MISSIONE CATTOLICA ITALIANA DI MONACO DI BAVIERA](#)

**L'Omelia di Mons. Gabriele Parolin
in Occasione della Celebrazione della S. Messa
in Ricordo dei Defunti e dei Caduti Italiani di tutte le guerre
e delle Feste dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate.**

TUTTI I SANTI

Waldfriedhof 2014
MT 5, 1-12

Riuniamo in q. celebrazione la festa di tutti i santi
e insieme facciamo memoria dei defunti
in modo particolare quelli che hanno perso la loro vita
nelle guerre che hanno coinvolto nel secolo scorso i n. paesi

La solennità di tutti i santi infonde in noi una grande gioia
ed una grande speranza.

Ci ralleghiamo nel sapere che tanti n. fratelli e sorelle
hanno raggiunto Dio e vivono ora in comunione con lui

La speranza è che anche noi siamo in cammino verso la casa
del Padre, per essere santi e immarcescibili nell'eternità.

Il ricordo dei defunti, in modo particolare quelli deceduti nei campi
di battaglia, rischia di portare alla luce momenti tristi ed
anche poco gloriosi della nostra storia, di singoli e di popolo.

Vi sono 2 modi di leggere la storia:

- il primo è quello di leggerla dal punto di vista di partenza:

è il punto di vista dei libri di storia, quello dei discorsi
commemorativi in circostanze che ricordano i caduti,
le vittime della violenza o degli attentati terroristici.

In superficie sembra che storia e mondo racchiudano solo
miseria, incertezza e male.

Anche oggi una parte del nostro mondo - in Siria - Iraq - Nigeria^{UK}
è colpita da guerre intestine e lacerata da violenze inaudite.

E noi, che grazie a Dio, ~~non~~ viviamo un periodo di relativa
tranquillità, siamo solo spettatori di tutto ciò?

- Per il credente tutte q. vicende cariche di dolori, di sofferenze,
di persecuzioni, di violenza
nostano in realtà attorno alla speranza che il Cristo risorto
sostiene e illumina q. vicende.

È il secondo modo di leggere la storia: partendo non dal punto
di partenza, bensì dal punto di arrivo.

Il cammino della storia ci viene descritto nel libro dell'Apocalisse
dal quale è tratta la I lettura: un cammino che
termina per ogni uomo ai piedi del Trono e dell'Agnello.

Allora, in quel giorno, non contano più in mezzo agli uomini

le distinzioni razziali, linguistiche e culturali, perché
una pari dignità li accomuna:
"eni hanno lavato le loro vesti nel sangue dell'Agnelo".

Il percorso nel mondo non ci esenta dal male, dalla violenza e
dall'incredulità -
anche il credente è circondato da irrisorie e incomprensione -
un percorso felice eppure, ci dice S. Paolo:

"siamo sempre pieni di fiducia e pur sapendo che finché
abitiamo nel corpo siamo in esilio lontano dal Signore
camminiamo nella fede e nella speranza".

~~Il sostegno da diventare e continuare a vivere con speranza~~
è la comunione di cuore con il Signore, il perché delle nostre santità,
vite che egli ha seminato in noi.

Il punto di arrivo descritto nell'Apocalisse e il cammino
verso di esso, come dice Paolo nella II lettura,
sono spiegati dalle Beatitudini, delle quali parla Mt nel
suo vangelo.

Esse sono "le fonti di ogni immagine di Dio sulle terre."

(S. Leone Magno)
sono la prospettiva di fondo che illumina ogni programma
di vita cristiana.

Non ci vogliono giudicare un complesso di norme da osservare,
non sono nemmeno un elenco dei doveri cui da presentarsi
a Dio, quando saremo al suo cospetto.

Gesù non ci presenta dei santi, perché diventato il u. modello,
ci offre invece delle persone, nella ~~quale~~ cui esistenza di vita
viene riproposta una caratteristica della santità di Dio.

Di fronte alla nostra situazione umana che tende all'autosufficienza,
alla ricchezza, al soprasso, all'ideale e Gesù dichiara beati,
cioè felici, proprio gli infelici e gli sconfitti della storia.

La sua proposta è evidente: si ha la gioia non vincendo o
possedendo o compiendo alcune opere di successo, ma
adottando un atteggiamento radicale di donazione e
di distacco.

Le Beatitudini ci coinvolgono pienamente, sono una scelta
che si radica nella profondità del nostro essere e formano
il nostro agire.

Ci spingono ad "essere perfetti" come è perfetto il u. Padre celeste.
perché in questo consiste la nostra vita, in quanto è
il nostro futuro = essere santi come Dio è santo.